

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Giuseppe Rota*

Pavia, 24 giugno 1964

Caro amico,

mi scusi se rispondo tardi alla sua lettera, ma sono oberato di lavoro. La ringrazio molto del fatto che abbia avuto la gentilezza

di rivolgersi a me per un giudizio sui suoi progetti europeistici. In realtà, il suo progetto è ben concepito, ma, a mio parere, riguarda un campo nel quale non possono verificarsi i fatti decisivi circa l'unificazione dell'Europa.

Il problema decisivo è costituito dalla cessione di parte della sovranità da parte degli Stati a una organizzazione federale dell'Europa da costituire. Questa cessione di sovranità nel fatto comporta il sacrificio di buona parte dei poteri della attuale classe dirigente. Ci sarebbe un solo governo competente in materia di politica estera, di difesa e delle grandi linee della politica economica e sociale al posto di molti, per le stesse materie un solo parlamento, vale a dire molta gente salterebbe. L'organizzazione dei partiti diventerebbe europea, con le stesse conseguenze ecc...

Anche se ci fosse una scuola europea come quella che Lei auspica, il problema della cessione della sovranità rimarrebbe, di conseguenza, tal quale. D'altra parte dobbiamo riconoscere, se assumiamo uno sguardo storico, che non siamo molto lontani dalla fondazione di un governo europeo, beninteso con lo sconvolgimento che esso comporta. L'economia e la difesa – i pilastri degli Stati – hanno acquisito una dimensione supernazionale irreversibile, e in questa situazione è effettivamente più facile far capitolare i governi di fronte a un potere europeo che costringerli, finché restano completamente sovrani, a fare una scuola europea al posto della scuola nazionale che serve loro precisamente per cercare di mantenersi.

Secondo me se Lei vuole affrettare la nascita della Federazione europea dovrebbe battersi con i federalisti in vista della conquista, con il favore dell'opinione pubblica, di un potere europeo di fatto per costringere i governi a convocare la Costituente europea. Io non credo che esista altra strada.

Con molti saluti

suo Mario Albertini